



**Venerdì al Sermig
studenti Ac a scuola
di giornalismo**

TORINO. L'Arsenale della Pace del Sermig di Torino diventa per tre giorni laboratorio di idee e di proposte per decine di studenti aspiranti giornalisti. Tre anni dopo Roma, venerdì prenderà il via, per concludersi domenica, la seconda edizione della Scuola di Giornalismo promossa dagli studenti di Azione Cattolica (Misac). Tra l'altro si analizzeranno le caratteristiche della professione facendo riferimento a vecchi e nuovi media, per fornire conoscenze di base che gli allievi porteranno poi nelle loro scuole.

Quel campanile con vista sulla Torino reale

TORINO. Da nessun altro posto si può ammirare, quasi abbracciare la Cappella del Guarini, pensata per custodire la Sindone. E alzando gli occhi ci si ritrova immersi nel «Piemonte» di Carducci, con la Alpi a Superga. Valgono davvero tutta la fatica quei 210 scalini da salire per conquistare la cima del campanile del Duomo, fosse anche brutto tempo. Perché adesso è aperto, accessibile, dopo l'intervento di restauro e messa in sicurezza presentato ieri a Palazzo Chiablese, finanziato dalla Consulta per i Beni culturali di Torino e dalla Compagnia di San Paolo, con il contributo della Fondazione CRT e della Cei, che ha destinato una quota dei fondi 8xmille destinata alla valorizzazione del patrimonio artistico e storico.

**Riaperto al pubblico dopo i restauri e la messa in sicurezza
E accessibile sia dalla piazza che dalla cripta del Duomo**

L'apertura del campanile al pubblico è un altro tassello importante verso la realizzazione di quel grande "museo naturale" che si chiama Polo Reale: un'area che comprende il cuore più antico di Torino, da Palazzo Madama a Palazzo Reale dal parco archeologico delle Porte Palatine al Teatro Romano. Al centro del Polo c'è la cattedrale, unico edificio rinascimentale subalpino, dove è ospitato anche il Museo diocesano di arte sacra (e dove si trova la cappella che ora custodisce la Sindone). Le istituzioni culturali torinesi, come gli enti locali, hanno investito molto, in denaro e in immagine, per lanciare il Polo come un viaggio nel tempo e nello spazio. E anche l'apertura del campanile rientra, in questa logica, anche se il progetto (curato dallo Studio Momo,

che segue i lavori della cattedrale) è di competenza prima di tutto dell'arcidiocesi. I progetti, per altro, non si fermano qui: come ha ricordato il soprintendente Eglio Micheletto, l'area del Duomo ha ancora molto da dire, prima di tutto per quanto riguarda i giacimenti archeologici di epoca romana e romanica, portati alla luce ma non ancora visitabili. E in primavera dovrebbero essere completati i lavori alla Cappella guariniana della Sindone. Il campanile è accessibile sia da piazza San Giovanni che dal Museo diocesano: è stato infatti riaperto un passaggio sotterraneo che collega direttamente la cripta della cattedrale (dove si trova il Museo) con la torre campanaria.

Marco Bonatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

... per la prima volta si può salire

JACOPO RICCA

VISTA dal lassù Torino è molto diversa. Non è quella che si vede dalla Mole, che è molto più alta, né dalla torre di Palazzo Madama. Il panorama offerto dalla torre campanaria della cattedrale è un autentico inedito per la città; prima di oggi solo pochi privilegiati potevano apprezzarla: il sagrestano e il campanaro, che fino a qualche anno fa vivevano dentro l'anima della torre, e gli operai che hanno realizzato il restauro della scalinata interna.

Gli smartphone delle autorità e dei partecipanti all'anteprima immortalano il nuovo paesaggio di Torino, il rosso delle Porte Palatine si meschia al verde del parco e le pietre di piazza San Giovanni sembrano ben più lontane della sessantina di metri che le dividono da lì. Le parole del vicario generale della diocesi di Torino, monsignor Valter Danaspiegano bene la sensazione: «La torre volge i suoi suoni e il suo profilo verso l'aulicità del Polo Reale, ma anche verso la ricchezza di mondi e culture di Porta Palazzo».

Dal primo novembre questo sguardo sulla città sarà accessibile a tutti: il Museo Diocesano organizzerà la visita lungo il week end (dal

Dal campanile del Duomo panorama inedito della città

La visita completa il percorso turistico del Polo Reale

venerdì alla domenica dalle 9,30 alle 18). Quella di ieri è stata infatti l'inaugurazione del nuovo percorso di salita reso possibile grazie al completamento del restauro, voluto dalla

San Paolo». Arrivare a questa apertura non è stato semplice: quella della torre campanaria è una storia lunga, fatta di slanci e lunghi stop; dai primi quaranta metri del 1469 all'ampliamento juvariano mai completato del tutto. Un po' come questo restauro iniziato negli anni Ottanta e che solo nel 2013 regala ai torinesi un nuovo scorcio sulla loro città.

cattedrale. Maurizio Cibrario, presidente della Consulta, è soddisfatto nonostante la fatica dell'ascesa: «Questo è uno degli interventi più importanti realizzati. Siamo contenti perché questa apertura completa il percorso del Polo Reale». Salire sul campanile sarà possibile con diverse formule infatti: chi si presenterà all'ingresso della torre con il biglietto del Polo Reale potrà infatti entrare con la riduzione (il biglietto intero costa 3 euro, mentre il ridotto 1). Nei prossimi anni la Consulta continuerà a investire sul complesso museale, Cibrario ha annunciato che «nel 2014 ci concentreremo sulla Biblioteca Reale, sempre con il sostegno della Fondazione Crt e della Compagnia di

**Si potrà salire dal venerdì
alla domenica sia
visitando il Museo
Diocesano sia pagando
3 euro d'ingresso**

Consulta per la valorizzazione dei beni culturali di Torino e realizzato dagli architetti Chiara e Maurizio Momo, della scalinata interna del campanile che svetta a fianco della

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIE

TORINO.IT

Sul sito torino.repubblica.it le immagini del nuovo panorama

Il campanile del Duomo apre ai visitatori

Per secoli ha potuto salire solo il sacrestano

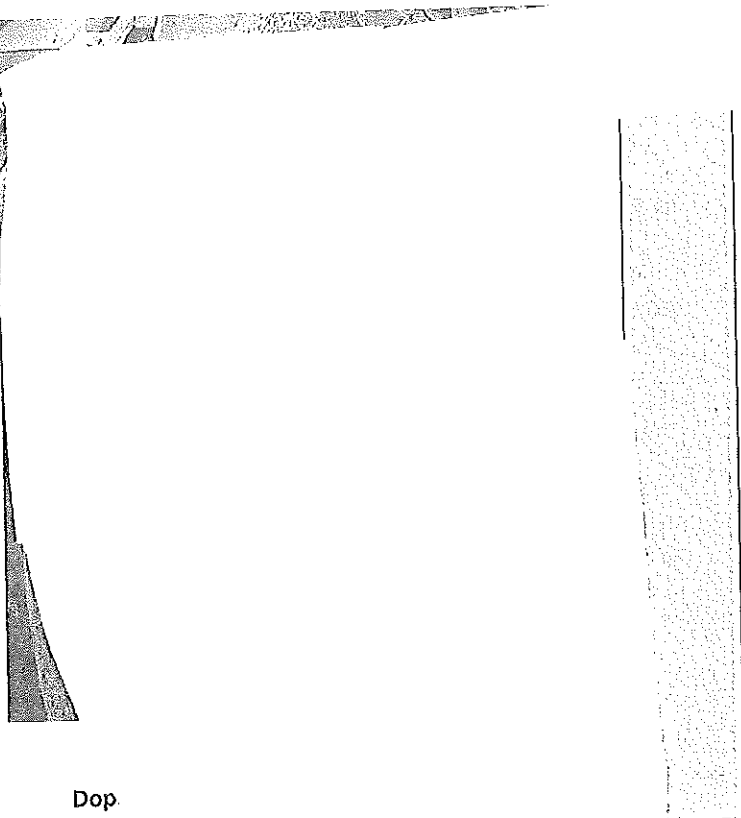
La storia

MAURIZIO LUPO

Duecentodieci scalini s'inerpicano agili fino a oltre 40 metri di altezza, in una luminosa torre quadrata, antica seicento anni, al centro di Torino. E' il campanile del Duomo. Per secoli è stato accessibile solo al suo sacrestano. Ora infine si apre al grande pubblico. E' stato restaurato come una sorta di museo verticale del panorama urbano. Offrirà un eccezionale belvedere sul cuore della città e sui musei del Polo Reale che lo circondano: Palazzo Reale, la nuova Galleria Sabauda, il Museo di Antichità, l'Armeria Reale e la Biblioteca Reale.

Da venerdì

Vi si accederà dal Museo Diocesano di piazza San Giovanni, di cui diventa parte integrante. Un suggestivo passaggio sotterraneo collega la navata sotterranea del Duomo, che accoglie il Museo, con la torre campanaria, trasformata in un «portale d'ingresso virtuale» alla geografica storica urbana. L'intervento, inaugurato ieri dal Vicario generale della Diocesi, monsignor Valter Danna e dalla Soprintendente Egle Micheletto, è stato progettato dagli architetti Maurizio e Chiara Momo. L'avevano avviato già nel 1986, ma dovettero sospendere il cantiere per mancanza di fondi. Sono riusciti a riprendere i lavori nel marzo scorso, per concluderli in tempi rapidi grazie al sostegno della Consulta per la valorizzazione dei Beni artistici e Culturali di Torino e dalla Compagnia di San Paolo, ma



Dop.

anche grazie al contributo della Fondazione CRT e della Conferenza Episcopale Italiana.

La risalita del campanile

È il complemento del percorso fra i tesori diocesani, aperti il venerdì, sabato e domenica dalle

MUSEO VERTICALE
La visita è un tuffo dal paleocristiano al barocco

ore 9,30 alle 18. La visita ripercorre infine anche le vestigia quattrocentesche di una torre quadrata, elevata fra il 1469 e il 1470, per volontà del vescovo Giovanni De Compeys. Raggiunge poi la cella campanaria, d'epoca barocca, concepita fra il 1720 e il 1722 dall'architetto Filippo Juvarra. E' una presenza che prima sovrastò le tre attigue chiese paleocristiane di Santa

Maria, di San Giovanni Battista e di San Salvatore e che poi si affiancò alla mole del Duomo che le accorpò. Racconta la sua storia fin dall'ingresso, nel passaggio che dal Museo Diocesano conduce al campanile. Permette un affaccio sulle vestigia di San Solutore, poi ecco la fossa dove si fusero le campane della Cattedrale. Al fondo si entra nella torre, ci si avvia alla sua fuga di scalini, intervallati da quattro piane rotoli.

Non è affannosa

Si svolge in meno di cinque minuti. Le scale non procedono avvitate in spazi claustrofobici, ma in rampe con ampio affaccio sugli interni percorsi. A mezzogiorno e alle cinque della sera suonano «Pia la squilla», l'inno di Lourdes. Annunciano il cielo, dinanzi a una vista che nei giorni tersi spazzati dal vento raggiunge la Valle d'Aosta.

LA STAMPA
MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 2013

Cronaca di Torino | 41

T1 CV/PT12

LA NOVITÀ Inaugurato ieri il nuovo percorso all'interno del monumento

In cima alla torre del Duomo per ammirare Torino dall'alto

→ Duecentodieci scalini per arrivare in cima: tanti se ne devono percorrere per poter accedere al punto più alto della torre campanaria del Duomo di Torino. Un percorso unico, che apre per la prima volta, e che permetterà la riscoperta di un bene architettonico per certi versi dimenticato: la torre del Duomo, separata dall'Ottocento dal resto del complesso reale, sarà da adesso un nuovo tassello del panorama culturale di Torino. È, a proposito di panorama: dalla sommità della torre (a circa 40 metri d'altezza) si gode di una vista unica, che spazia da piazza Castello alla periferia nord di Torino. Una prospettiva che sarà possibile ammirare accedendo alla torre dal Museo Diocesano (della quale il campanile rappresenterà il punto d'arrivo della visita); il percorso si potrà effettuare, talvolta, anche di notte. «Elevando- ci sino alla cella campanaria - ha detto monsignor Valter Danna, vicario gene-

rale dell'Arcidiocesi - da questa terrazza è ora possibile abbracciare con lo sguardo la Città, leggendone nei profili architettonici i segni artistici, sociali, culturali e le identità che il tempo ha sovrapposto e modellato». Un restauro, iniziato a marzo, progettato dagli architetti Maurizio e Chiara Momo e reso possibile grazie ai contributi della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino e della Compagnia di San Paolo, assieme alla Fondazione Crt ed alla Cei, con i fondi raccolti attraverso l'otto per mille per la Chiesa Cattolica. Si tratta del completamento del restauro della torre iniziato negli anni '80.

Da oggi, il visitatore potrà accedere nel nucleo primitivo della torre (del Quattrocento) per poi salire nella parte juvariana, realizzata tra il 1720 e il 1722. Al piano terreno è stata realizzata una nuova porta in ferro, decorando l'ambiente con dei pannelli illustra-

tivi sulla storia della torre, mentre un filmato illustrativo presenterà il percorso di visita; percorso che è stato messo in sicurezza rifacendo l'impianto elettrico e adeguando le scale alle norme attuali. Nella

cella campanaria, quattro pannelli identificano i monumenti cittadini che si possono ammirare nella singolare prospettiva della torre del Duomo.

L'orario di visita per la salita al campanile sarà il ve-

nerdi, il sabato e la domenica dalle 9.30 alle 18.00. «A quanti saliranno i 210 gradini della torre - è l'augurio di don Luigi Cervellin, responsabile del Museo Diocesano - l'augurio di coltivare il desiderio vi-

vo di elevarsi in alto per scoprire orizzonti nuovi e inattesi, che rallegrano la vista e appagano lo spirito in un unico ideale abbraccio, che supera barriere e confini»

12.000

13

mercoledì 30 ottobre 2013

TO
CRONACQUI

Lettere a Chiara

«Con te c'è gioia»

DI CHIARA GENISIO

Una mamma che chiede aiuto per i suoi tre bimbi. Una ragazzina di otto anni che ha letto e riletto tante volte «la storia della tua vita». Una giovane che si era persa dietro a idoli, egoismi e depressione che ha ritrovato la gioia di vivere attraverso la sua storia. Damiano l'ha scoperta navigando su

Internet... Tante, tantissime lettere, messaggi, telefonate arrivano ogni giorno a Torino, nel cuore della città, dietro piazza San Carlo dove ha sede la Postulazione per la causa di canonizzazione di Chiara Luce Badano. La testimonianza della giovane beata di Sassello, piccolo comune ligure ma nella diocesi piemontese di Acqui, continua a conquistare il cuore di tante persone, soprattutto giovani. Di ogni nazionalità.

Proprio ieri si è celebrata la sua memoria liturgica, e monsignor Livio Maritano, postulatore della causa, ha invitato a imparare «dai giovani quando loro si lasciano guidare da Gesù». Ha ancora vivi nella memoria i suoi incontri con Chiara durante la malattia. «Sollecitava tutti a fare di più per i giovani - ricorda -, per aiutarli a trovare la fede. Le sembrava che non si facesse mai abbastanza». Il vescovo emerito di Acqui sottolinea «il sì ripetuto di Chiara alla volontà di Dio. Un sì pronunciato con amore,

con gioia. Anche davanti a una prova così dolorosa». Mariagrazia Magrini, instancabile vicepostulatrice, giorno dopo giorno con passione ed energia si spende per diffondere e far conoscere la storia di Chiara Luce (il nome che le fu dato da Chiara Lubich con cui aveva intessuto un profondo rapporto epistolare). «Chiara ripeteva spesso - riferisce Mariagrazia - che i giovani sono il futuro e che voleva passare a loro la fiaccola, come accade nelle olimpiadi». E sta accadendo. Lo scrivono i ragazzi della parrocchia di Montecolombo di Rimini dopo essere stati a Sassello, «da questa esperienza il nostro cammino di fede ha avuto una svolta importante. Abbiamo deciso di prendere la fiaccola: il testimone che Chiara ci ha lasciato».

Nel cuore di Chiara c'era un grande sogno: diventare medico per aiutare i bambini africani. A loro, a quella terra, ha inviato tutti i suoi soldi prima di morire per un tumore osseo all'età di 18 anni. E quella che pensava sarebbe stata la sua missione oggi vive, è realtà. Nel Bénin è sbocciato un progetto intitolato a lei, un progetto che continua a crescere con la generosità di tanti amici in suo nome. E chissà se proprio dalla terra africana, dai bambini più poveri che lei tanto amava, arriverà il miracolo per la canonizzazione.

Si attende solo il parere favorevole dei genitori e poi le spoglie di Chiara potranno essere spostate dal piccolo cimitero di Sassello in parrocchia, per favorire le tante persone che desiderano pregare sulla sua tomba.

www.chiaralucebadano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

Movida & preghiera

Una notte di preghiera alla vigilia di Tutti i Santi nel cuore della movida. A Torino l'arcidiocesi ha organizzato la veglia «Con sale in zucca» che attraverserà la centrale piazza Vittorio guidata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Saremo accanto ai giovani che festeggiano Halloween», spiega don Luca Ramello, incaricato della pastorale giovanile. «La nostra vuole essere una provocazione, ma non una contrapposizione: come cristiani sentiamo il bisogno di dare una testimonianza, ma tra i giovani che partecipano ad Halloween ci sono anche tanti che vanno in parrocchia, non è giusto generalizzare». La processione parte alle 21 dalla chiesa dell'Annunziata e arriva alla chiesa della Gran Madre, segnata come

tappa «esoterica» sulle guide della Torino magica. «Abbiamo verificato con il parroco: non è una tradizione ma una trovata turistica». Insieme con i giovani di Torino ce ne saranno 300 dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola: i due gruppi si sono incontrati a Rio e si sono gemellati. Tema della veglia «Generati da Dio! Nessuno genera se non è generato». È un riferimento ai santi che portano frutto perché generati da Dio. Sul sagrato della Gran Madre ci sarà l'adorazione eucaristica con una copia dell'ostensorio della veglia di Copacabana, dono di un artigiano.

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

Al carcere minorile
"Ferrante Aporti"
lezioni di pasticceria
per una nuova vita

DA TORINO MARINA LOMUNNO

«CA» prire un oratorio è come chiudere un carcere». Non aveva dubbi san Leonardo Murialdo, uno dei santi sociali torinesi che a metà Ottocento aprì oratori e centri di formazione professionale per insegnare un mestiere ai minori più poveri. E oggi i suoi figli, i giuseppini del Murialdo cercano di proseguire sulla strada tracciata dal fondatore proprio a partire dal carcere minorile di

Torino, il Ferrante Aporti. Questo lo spirito con cui è partito il laboratorio di cioccolato, "Spes@Labor", speranza e lavoro, un progetto realizzato dalla cooperativa sociale le Sollel insieme alla Comunità Murialdo Piemonte inaugurato ieri presso l'Istituto penale per minori di Torino. L'iniziativa è resa possibile grazie ad un finanziamento di 60 mila euro messo a disposizione da UniCredit Foundation per il reinserimento di giovani detenuti. Il laboratorio, che si avvale della consulenza di Antonio Peyrano, della dinastia dei celebri cioccolatieri torinesi, è stato avviato coinvolgendo finora 16 dei 36 ragazzi detenuti al "Ferrante": otto di loro potranno accedere a una bor-

sa lavoro che potrà favorire un inserimento lavorativo nei due punti vendita Spes, la cooperativa di cioccolato avviata dai murialdini per dare opportunità professionali a giovani svantaggiati. «Noi siamo qui perché crediamo nelle vostre potenzialità e nella possibilità di riscatto attraverso la valorizzazione delle vostre competenze» hanno sottolineato Gabriella Picco, direttrice del Ferrante e don Danilo Magni, direttore dell'Opera Torinese del Murialdo che, ha invitato i ragazzi «a lasciarsi alle spalle gli errori del passato e di guardare al futuro con fiducia». Per don Domenico Ricca, salesiano, cappelano del Ferrante, iniziative come questa sono fonda-

mentali per creare occasioni per «far uscire i ragazzi dal carcere per sperimentare le loro capacità nel tessuto sociale in cui poi dovranno inserirsi. Uno dei problemi che riscontriamo all'interno del carcere è che il lavoro esterno, l'affidamento sociale, la semilibertà sono misure alternative da rafforzare. Per il resto occorre accompagnare il detenuto perché sappia ricostruire la propria vita e il lavoro è la prima urgenza». Dal laboratorio "Spes@labor", attrezzato con i macchinari per produrre il cioccolato, uscirà una linea di prodotti ideata dai ragazzi stessi: «Si chiamerà FluoSchock - ha illustrato Davide, uno dei giovani detenuti - perché con i nostri cioccola-

mini vogliamo scioccare chi pensa che da un carcere minorile non possa uscire nulla di buono invece noi ce la stiamo mettendo tutta per ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P S

30/10

Sbloccati i fondi per le aziende Tav

Cinque milioni per i risarcimenti per i danni da attentato

Annunciato da settimane ieri l'intervento del governo a favore delle imprese che hanno lavorato o lavorano per la Tav che hanno subito danni nelle azioni di sabotaggio è diventato realtà. Il ministro Maurizio Lupi, in accordo con i ministri del Tesoro e dell'Interno, ha inserito all'interno del decreto legge «Misure urgenti in materia di enti territoriali» un risarcimento di 5 milioni per il biennio 2013/2014. Per diventare operativo il decreto dovrà essere approvato entro 60 giorni dal Parlamento ed è certo che deputati e senatori del M5S cercheranno di impedirne l'approvazione. In Valle, ma non solo, il movimento sta organizzando la manifestazione nazionale del 16 novembre a Susa «contro

l'occupazione e la distruzione militare della Valle».

Il ministero precisa che «ovviamente l'ammontare dell'indennizzo tiene conto dell'eventuale contratto di assicurazione stipulato dall'impresa interessata». Secondo Lupi «si conferma così, ma non è mai stato in forse, l'impegno del Governo a sostenere con atti concreti e tangibili tutte le imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture strategiche, tra queste sicuramente gli imprenditori della Val di Susa in prima linea nell'esecuzione della Tav Torino-Lione divenute bersaglio di episodi violenti». Nei giorni scorsi la giunta regionale del Piemonte aveva approvato una delibera che individua Finpiemonte per supportare le azioni della regione per la realizzazione della Tav e del progetto Smart Susa Valley. In particolare nell'individuazione delle strategie per minimizzare gli eventuali pregiudizi economici subiti nel periodo che precede l'avvio dei cantieri fino agli studi di fattibilità di operazioni di partenariato pubblico-privato. (M.TR.)

la Repubblica
 MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2013
 TORINO XII

T1 CVPR T2

LA STAMPA
 MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2013

Cronaca di Torino | 45

Venduti col marchio Fluoschok Aporti: a scuola di cioccolato dietro le sbarre

SONO andati a "scuola di praline", le hanno prodotte e a giorni otterranno il permesso di commercialarle. I 16 ragazzi detenuti al "Ferrante Aporti" e coinvolti in "Spes@Labor", il laboratorio del cioccolato finanziato da Unicredit Foundation, sono entusiasti perché possono imparare un mestiere. «L'iniziativa è utilissima - commenta Davide, 20 anni, peruviano - Una volta fuori, ne farò tesoro, vorrei diventare un pasticciere».

Guidati dagli educatori della cooperativa Le Soleil e della Comunità Murialdo e assistiti nella pratica dal maître Luca Fresu e

da Spes, cooperativa che nel 2012 ha vinto il bando di Unicredit di 60 mila euro per l'avvio del progetto, i ragazzi si sono occupati anche del confezionamento del cioccolato, a mano, e del marchio, la scritta in stile graffiato "Fluoschok" che identifica le prelibatezze create: frutta candita, nocciole e chicchi di caffè ricoperti con cioccolato fondente. «Il progetto fa capire ai ragazzi che esiste un'alternativa alla delinquenza - spiega Sandro Delli Santi, Comunità Murialdo - Lavoriamo affinché il progetto arrivi a coinvolgere anche molti degli altri 40 ragazzi qui detenuti».

(fra.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Fondi privati
per effettuare
la manutenzione

PALAZZO LASCARIS

Partecipate,
presentano
il nuovo Piano

La collaborazione con i soggetti privati può essere utile per assicurare i necessari interventi di costruzione e ristrutturazione degli edifici scolastici del territorio. È questa la principale novità contenuta nel Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012-2014 approvato ieri all'unanimità dal Consiglio regionale, insieme al Piano di dissegnamento delle autonomie scolastiche 2014-2015. L'assessore regionale all'istruzione Alberto Cirio ha illustrato all'Aula entrambe le delibere, sottolineando la primaria necessità di garantire con ogni mezzo la sicurezza degli edifici che ospitano le scuole. Il piano di dissegnamento delle autonomie scolastiche del Piemonte - anch'esso approvato dall'Aula - ha stabilito che verrà creato il Liceo sportivo, nuovo indirizzo scolastico del Liceo Scientifico che sarà attivato in otto sedi scolastiche. Inoltre con un emendamento sono stati spostati al 29 novembre i termini per la presentazione dei piani provinciali sul dissegnamento scolastico alla Regione.

È stato presentato ieri nel Consiglio regionale di Palazzo Lascaris il Piano di razionalizzazione delle società partecipate che prevede una drastica «dieta» nell'ottica della razionalizzazione delle risorse e della valorizzazione di quelle società che offrono servizi indispensabili. Una tesi che però non convince il capogruppo dell'Fiv, Andrea Buquichio che giudica quello presentato a Palazzo Lascaris «un Piano inutile, che non introduce interventi significativi e si limita a certificare lo status quo delle società partecipate dalla Regione. Al contrario della prima versione del Piano, in cui si prevedeva un massiccio accompagnamento delle aziende, questo documento non riduce in modo significativo le poltrone di sottogoverno. Molti accompagnamenti sono stati evitati, così come sono stati accantonati altrettanti disimpegni azionari da parte della Regione o delle controllate Finpiemonte e Finpiemonte partecipazioni. La stessa giunta, con un abile artificio lessicale, ha parlato di un Piano «in divenire» ammettendo implicitamente l'utilità del documento».

VERTIGE CON PICHETTO

Dalla Regione 54,5 mln a favore dei Comuni

L'assessore regionale al Bilancio, Gilberto Pichetto ha incontrato i sindaci piemontesi per fare il punto sull'avvio della linea di azione dei programmi territoriali integrati, finanziati con 54,5 milioni di euro. L'obiettivo dei «Pit» è contribuire al riequilibrio territoriale e strategico in materia di trasporti, infrastrutture e investimenti locali. Le risorse previste sulla linea d'azione riguardano 30 programmi su circa il 90 per cento del territorio regionale. L'incontro si è svolto a Torino, presso la sede regionale di via Avogadro. Pichetto ha aperto i lavori del convegno sull'utilizzo dei fondi per i progetti già avviati, con un'attenzione che è stata soprattutto dedicata alle prospettive future della nuova programmazione europea. «Tutti gli interventi che sono già stati realizzati nei vari comuni verranno rimborsati secondo quanto previsto dalla recente delibera di giunta - spiega Pichetto - La nuova fase dei programmi territoriali integrati, che scatta dall'inizio del prossimo anno con i fondi europei del ciclo 2014-2020, senza soluzione di continuità, sarà basata sulla necessità di concentrare le risorse su interventi di rilievo strategico, rafforzando alcune particolari linee di intervento. Un passaggio che è doveroso, anche perché dall'avvio di questi progetti sono trascorsi diversi anni, per cui c'è la necessità di ridefinirli a livello locale. Abbiamo un compito importante nei prossimi mesi, ovvero mettere in cantiere l'utilizzo di circa 4 miliardi di investimenti tra tutti i fondi strutturali e di cofinanziamento che verranno sbloccati». Nell'ambito della nuovo ciclo europeo 2014/2020 potranno essere finanziati interventi già nei PTI precedenti se immediatamente cantierabili, investimenti che verrebbero così ad assumere un ruolo di «ponte» tra le due programmazioni. La linea del governo regionale sarà comunque quella di privilegiare i progetti più ampi, che siano di rilievo strategico su infrastrutture e sviluppo per i vari territori di riferimento.

MTra

IL GIORNALE
DEI
PIEMONTESE
PS

Nasce qui il Comitato Collaborazione Medica
che da 45 anni lavora per la salute nel continente

Da Torino all'Africa per dare un sorriso a 65 mila mamme

ANNA D'AGOSTINO

CI SONO persone che hanno fatto del sorriso altrui la propria missione di vita. Come gli aderenti e i sostenitori del Ccm — Comitato Collaborazione Medica, associazione di cooperazione internazionale torinese che opera da oltre quarant'anni per il diritto alla salute. «Abbiamo scelto i luoghi più poveri, le zone rurali delle Africa sub-

**Vaccinazioni e assistenza
al parto: un progetto che
si arricchisce anche di
belle esperienze personali**

sahariana e le categorie più a rischio, le mamme e i bambini», spiega il medico e presidente del Ccm Marilena Bertini. A due anni di distanza dall'inizio della campagna "Sorrisi di madri africane", circa 65 mila donne sono state assistite durante il parto e oltre 250 mila bambini hanno ricevuto cure e vaccinazioni. Eppure c'è ancora tanto da fare e l'impegno prosegue affinché i numeri crescano ancora. «In Africa, il mio nipotino colpito da un'infezione batterica avrebbe avuto il 10 per cento di possibilità o meno di sopravvivenza», dice Bertini, pensando alle nonne dall'altra parte del nostro mondo che vedono morire i neonati per malattie comuni.

Il Comitato nasce nel 1968 per iniziativa di un gruppo di studenti di medicina come appoggio agli ospedali gestiti da missionari; nel 2000 cresce, per l'intervento di organizzazioni come l'Onu e l'Ue. Il Ccm gestisce progetti di sviluppo e favorisce un futuro d'autonomia: oltre al personale, circa 50 medici vo-

lontari sono andati in missione per istruire e supportare le necessità chirurgiche. «Quando finiscono i progetti, formiamo personale sanitario, ma anche amministrativo e gestionale». Il confronto tra le culture non arricchisce solo gli africani: «Un laboratorista voleva vedere vetrini di sera, il medico locale rispondeva che bisognava attendere il sole. Lo spazio e tempo sono concetti diversi dai nostri, il loro profondo senso dei rapporti umani e della comunità ci fa riflettere».

Il pediatra di Volpiano Aldo Bordigoni, 76 anni, attivo da 33 in Africa, ricorda esperienze incredibili: il suo arrivo in Burundi con un container di bambini tutsi provenienti dal Rwanda, dove erano stati tenuti nascosti dalle stesse donne hutu, che stavano rischiando a loro volta. Un mare di gente lì aveva accolti con calore e cibo. Ricorda la sorpresa del bacio sulla sua mano di una donna che aveva salvato in una zona pericolosa e il progetto che dalla carta è divenuto una realtà: «A causa della diffusione dell'Aids nell'85/'86, il Burundi proibì le trasfusioni e situò nella capitale un centro che poteva fare esami del sangue, dove però non sempre si trovava il sangue necessario. Vidi una donna giovane e sana morire per un'emorragia post-partum, chiedendo alla sorella di prendersi cura dei suoi tre bambini. Avevo saputo della presenza del Ccm, chiesi se si poteva fare qualcosa. Presentarono un progetto al governo e realizzammo un centro trasfusionale governativo che oggi funziona a pieno ritmo».

Attraverso appuntamenti come la "Mostra Ccm" e "Magnum Photos Sorrisi di madri africane", la campagna continua e si auspica diventi sempre più partecipata per un cambiamento anche in Italia. www.ccm-italia.org

© P. PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PXLV

La pergamena e un bicerin per la torinese San Suu Kyi

Il premio Nobel riceve la cittadinanza: "Siate orgogliosi"

SARA STIPPOLI

ORMAI cittadina onoraria torinese, il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi ha iniziato la sua giornata a Porta Susa e l'ha terminata con un battesimo di torinese, un bicerin sorvegliato nel caffè storico di piazza della Consolata. Incuriositi dalle lodi ascoltate a pranzo in Sala delle Colonne, volevamo gustare di persona la bevanda tanto amata da Cavour. Piero Fassino l'ha accennata e così l'ex-inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania che un anno e mezzo fa era partito per consegnare di persona la cittadinanza e The Lady (dal titolo del film che il regista Luc Besson ha dedicato alla sua storia) si sono concessi un attimo di pausa.

Per lei una giornata intensa. Torino è una delle tappe del suo tour in giro per l'Italia: prima Roma, oggi Bologna e poi Parma. In Sala Rossa il momento più atteso, con la cerimonia per la consegna della targa e della pergamena della città. «Abbiamo voluto che lei fosse una nostra concittadina per manifestare la nostra solidarietà, per essere vicini nella sofferenza, per sostenerla nella sua lotta per la libertà e continueremo a farlo», ha detto il sindaco, emozionato di

"Mio padre deve molto a un vostro missionario e oggi sarebbe felice"

"Voi ci siete stati molto vicini grazie al vostro sindaco. Restiamo uniti"

RE

SUL STU

Su torino.
repubblica.it
altre immagini
e video sulla
cerimonia

avere a Torino la donna che aveva visitato nella casa di Rangoon in cui era stata isolata dal regime. Lei ha ringraziato e ha ricordato il momento torinese che tanta influenza aveva avuto su suo padre, il generale Aung San, capo della fazione nazionalista del partito comunista birmano assassinato nel 1947: «Sarebbe stato felice di sapere che sono cittadina di questa città», ha detto la leader della National League for Democracy. «Lo spirito di

Torino è la generosità — ha detto — ed è stata la generosità che vi ha fatto lottare accanto a noi per gli stessi valori. Io penso che voi possiate apprezzare quello che avete fatto per i nostri. Dovete essere orgogliosi di quello che avete dato». Mentre lasciava Palazzo Civico un ragazzo birmano che vive a Vigevano l'ha avvicinato, le ha dato un mazzo di rose, si è commosso. Per

lei anche l'omaggio della Fiat, i video realizzati nel 2008, 2009 e 2010 con l'aiuto del Summit dei premi Nobel per la Pace e diffusi da Lan- cia in Europa e Christier negli Stati Uniti. I video erano accompagnati da una lettera firmata da Olivier Francois, chief marketing officer di Fiat Christier. «Come segno della profonda stima desidero condividere con lei un filmato di 90 secondi, il nostro piccolo sostegno alla sua coraggiosa lotta per la li-

bertà che le auguriamo di continuare con successo».

Per il Consiglio comunale e per i suoi ospiti (fra gli altri il rettore Gian Maria Ajani, Elsa Fornero, Giancarlo Caselli e la moglie, Gianluigi Gabetti, Luigi Rossi di Montelera, il prorettore dell'università Sergio Roda, Antonella Parigi, la moglie di Piero Fassino Anna Serafini, Maurizio Montagne) una lezione su diritti e non violenza e un appello: «Voi ci siete

stati molto vicini grazie al vostro sindaco. Continuiamo a stare uniti sui valori dei diritti umani e della democrazia. Non è un sistema perfetto, ma comunque il migliore che abbiamo. Come continuare la lotta, come mantenere alta l'attenzione? «La cosa da fare è guardare con grandissima attenzione a quello che sta succedendo. Non restando in superficie, ma andando in profondità».

Pix

la Repubblica
MERCOLEDI 30 OTTOBRE 2013
TORINO

IL BILANCIO

Da Palazzo Civico altri 170mila euro per affrontare l'emergenza freddo

Chiusi i conti e approvato il bilancio preventivo, la variazione è minima ma significativa anche sul piano politico. Poco più di 2 milioni di euro, «tutte risorse in più» recuperate sulla linea d'arrivo dall'assessore Gianguido Passoni, in attesa di incassare gli oneri di urbanizzazione e i contributi che, da qui a fine dicembre, permetteranno di capire così se «lo sforzo significativo per far rientrare il debito, razionalizzare la spesa e mantenere l'offerta» sarà servito a stare dentro il patto di stabilità e a tenere le finanze in regola. Disabili, sfrattati,

stranieri, scuole e sport. Ce n'è poco, ma per tutti. Risorse in più per le politiche educative, quelle sociali e culturali: 1,5 milioni di euro per le scuole mateme e paritarie, altri 170mila euro per affrontare l'emergenza del freddo invernale, 30mila euro per i mediatori culturali, 100mila euro per i trasporti ai disabili, 160mila euro aggiuntivi per la cultura e 90mila euro per i test di medicina sportiva degli studenti.

Il bilancio viene approvato dalla Sala Rossa insieme alle mozioni di accompagnamento presentate

da Sel, che per la Lega Nord confermano «una marchetta per tenere insieme la maggioranza a colpi di 30mila euro buttati qua e là», come accusa il capogruppo Fabrizio Ricca. Passano, però, anche le proposte di Andrea Tronzano del Pdl su «sport, benessere e salute», quella di Chiara Appendino e del M5S sui bilanci previsionali delle fondazioni, la mozione firmata da Giuseppe Sbrigo dell'Idv sulla mobilità esterna del personale e quella di Ventura sulle visite mediche degli studenti all'Istituto di medicina dello Sport, così come la

richiesta di una ratifica sugli impegni presi per il Filadelfia venuta da Angelo D'Amico. A rendere complessi i conti sono intervenuti anche diciotto mesi in cui «giorno per giorno» sono intervenuti «fattori che cambiano lo scenario mentre si agisce», come ha ricordato Fassino. «Da novembre 2011, la decretazione che riguarda gli enti locali assomma a 32, più d'uno al mese e tutti che hanno modificato in corso d'opera il quadro, facendo risorgere il bilancio con il cambio delle variabili».

(en.rom.)

Sulle ceneri di Virtual la base logistica degli studios del cinema

Il Cineporto verso corso Lombardia

il caso

ANDREA ROSSI

Si tratta di salvare il salvabile, cioè un'area pubblica ristrutturata di recente senza rimetterci altri quattrini. E allora per Virtual, il parco del multimediale perennemente in deficit che Comune, Regione e Provincia hanno deciso di liquidare, si cerca una vocazione. Nuova. O anche vecchia. L'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola, vestendo ieri i panni del consigliere comunale d'opposizione, ha lanciato una proposta: salvare gli studios di corso Lombardia e portarvi il Cineporto, la struttura di via Cagliari che fa da base logistica alle produzioni cinematografiche. E via Cagliari? «Potrebbe diventare residenza universitaria», spiega Coppola, considerato visto che il campus Einaudi dell'Università è in Lungo Dora.

Non è una boutade, se è vero che il sindaco non ha scartato la proposta. Anzi: sarebbe un futuro coerente con la storia di corso Lombardia, dove nel

1914 è stato girato Cabiria. Coppola e il capogruppo del Pdl Tronzano hanno anche chiesto con un emendamento al bilancio che il contributo a FilmCommission - oggi a 300 mila euro l'anno - torni ai 650 mila del 2011. In Comune lavorano anche a un'altra ipotesi: fare di corso Lombardia il deposito dei musei di Torino che oggi usano spazi in affitto e soprattutto non visitabili dal pubblico. «Virtual è un investimento, con cui si è recuperata una struttura abbandonata, che ha dovuto fare i conti con l'evoluzione del mercato del cinema. Quella scommessa non può più proseguire», ha ammesso Fassino, che nei giorni scorsi ha son-

dato Rai, Sky e Mediaset proponendo loro di rilevare gli studios. Niente da fare: dovrebbero prima saturare i loro impianti.

Palazzo Civico procederà comunque alla liquidazione di Virtual: la società, spiega l'assessore alle Partecipate Tedesco, continua ad accumulare perdite senza «prospettive di miglioramento». Spetterà al liquidatore cercare di salvare il possibile e in parallelo, come chiesto dal capigruppo di Sel e Lega, Curto e Ricca - si dovranno verificare le responsabilità del crac della società pubblica e i perché delle sue scelte avventurose, a cominciare dall'acquisto della società Lumiq, risoltosi in un fallimento.

Chiamparino in Procura: "Ho risposto a tutto"

Murazzi, l'accusa dei pm: ha ingannato la giunta. L'ex sindaco: sanata una criticità

nivano già l'opportunità di scontare i canoni del 25 per cento. Ben prima, secondo la procura, che si verificassero le abbondanti piogge che avrebbero provocato danni alle discoteche. Di questo accordo Chiamparino ha detto di non sapere nulla, di non averlo mai visto

"La firma sulla delibera? Era agosto e l'assessore competente era in vacanza"

prima di ieri.

La firma sulla delibera

La proposta «incriminata», porta la firma di Sergio Chiamparino e dell'assessore Alessandro Altamura — oltre che dei dirigenti che l'hanno preparata. E il documento che ha messo nei guai entrambi. Ma Chiamparino ha detto di averla firmata perché era agosto e l'assessore Mario Viano, che aveva la competenza in materia, era in vacanza. Non ricorda bene come avvenne, forse fu Altamura a chiedergli di firmarla.

L'inganno alla giunta

Molte notizie contenute nella proposta di delibera, secondo l'accusa, sono false. Una di queste è che infiltrazioni dal manto stradale arrecarono danni ai locali. Questi lunghi periodi di inagibilità avevano ritardato l'inizio del lavoro. E i progetti erano fermi in Comune in attesa di autorizzazione. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, le infiltrazioni, se c'erano, state non provenivano dal manto stradale, non avevano obbligato a lunghi periodi di chiusura e non vi erano progetti di ristrutturazione presentati tranne uno.

I rapporti personali

I pubblici ministeri hanno chiesto all'ex sindaco se ha mai avuto rapporti personali con i gestori. Se vi siano state occasioni politiche, feste o cene, organizzate ai Murazzi. Sergio Chiamparino ha risposto che non li conosce, forse qualcuno, superficialmente, incontrato nelle sue ore di jogging.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esito di una lite tra un gestore e il Comune smentirebbe l'ipotesi dei magistrati

Ma una sentenza conferma "Quelle infiltrazioni ci sono"

SARAH MARTINENGI

SOPRALLUOGHI, perizie e persino una sentenza del tribunale del 13 giugno 2013 avrebbero assodato come dato certo che le infiltrazioni d'acqua nei locali dei Murazzi c'erano e provenivano dall'alto, sgravando al contempo il Comune dall'obbligo di rifondere i danni ai locali dei Murazzi. C'è una causa, insomma, che

potrebbe agevolare almeno in parte la difesa dell'ex sindaco Sergio Chiamparino. Ed è quella intentata dai gestori dell'Acua contro il Comune.

Motivo del contendere erano appunto le copiose infiltrazioni provenienti dal manto stradale, che dal gennaio 2009 in poi avrebbero causato la parziale riduzione dell'attività commerciale, passata da 300 a 200 coperti. La Sicam, che aveva in concessione il locale, assistita dagli avvocati Umberto Oliva e Marco Bona, lamentava quindi i danni e ne chiedeva il risarcimento. Il giudice Stefano Scovazzo della quarta sezione civile ha stabilito la pacifica esistenza delle infiltrazioni: «Le infiltrazioni lamentate derivano, ovviamente, da una carenza impermeabilizzazione ed integrità della copertura dei locali; il difetto di impermeabilizzazione e le fessurazioni dell'intradosso costituiscono evidentemente dei vizi degli immobili».

Tuttavia il tribunale ha poi dato torto al gestore, sulla base del fatto che la concessione tutela Palazzo Civico: «La Città non è tenuta ad alcun risarcimento qualora l'immobile presenti vizi o vincoli tali da pregiudicarne in tutto o in parte l'utilizzo. Nessun risarcimento è

Le perdite provengono dalla sede stradale non impermeabilizzata ma non implicano colpe da parte della Città

dovuto dalla Città per danneggiamenti al bene locato e ad arredi e materiali contenuti neanche per l'impossibilità di utilizzo degli stessi in conseguenza ad eventi naturali...». Nel concludere la sentenza, il giudice aggiungeva che «le peculiarità del locale e l'esenzione di responsabilità del Comune costituiscono ragionevolissimo contraltare alla modestia del canone, anzi alla sua irrisorietà, considerando che i locali in questione sono di grande ampiezza, sfruttabili tramite dehors e di notorio e assoluto richiamo per gli avventori, in una zona la cui bellezza non ha rivali in città».

Nelle motivazioni il giudice civile affrontava così la questione: «Il Comune ha dato in concessione locali peculiari perché antichi, fronteggianti il fiume, sotterranei e sottostanti una strada, cautelandosi da ogni responsabilità». Ma i danni non sarebbero direttamente attribuibili all'omessa manutenzione della strada: «Il sedime stradale, ovvero del marciapiede, non ha funzione di impermeabilizzazione degli immobili sottostanti: la sua funzione è solo limitata al transito di persone e veicoli». Il fatto che dalla strada coli l'acqua, insomma, per il giudice «è un dato neutro, che non radicala responsabilità del custode del sedime», perché il vero problema è il difetto nella copertura, quindi nel tetto, del locale. Un problema insomma, solo del gestore.

REPUBBLICA
PV